

PROF. LELLO GANGEMI

ALBERTO de' STEFANI  
(1879-1969)

Sono grato al Prof. Valentino Dominedò, Presidente della Società Italiana degli Economisti per questa sua designazione che mi consente di esprimere dinnanzi a Voi la pienezza dei sentimenti di devozione e di affetto che mi legarono e più mi legano, nel ricordo e nel rimpianto, al Maestro perduto. Alberto de' Stefani, indimenticabile Maestro di scienza e di vita, ci ha lasciato il 15 gennaio di quest'anno.

Con animo commosso mi accingo a presentarvi le linee maestre della sua attività di studioso e di uomo d'azione; attività informata ad una coerenza etica che avvinceva e convinceva quanti lo hanno seguito.

Laureato in Giurisprudenza a Padova, in Economia e diritto a Venezia. Le Università di Padova, di Venezia e di Ferrara lo ebbero docente di Economia Politica. Nel 1921, in seguito a concorso, ebbe la Cattedra di Economia Politica di Ca' Foscari, già tenuta da Francesco Ferrara, Maffeo Pantaleoni e Tullio Martello. Nel 1925 venne chiamato ad insegnare « Politica economica e finanziaria » all'Università di Roma, e a presiedervi la nuova Facoltà di Scienze politiche.

Le sue lezioni erano chiare e precise. Con una pazienza che conosceva tutte le vie semplificava i problemi; ci guidava, acconsentendo ad un colloquio continuo che proseguiva oltre il tempo della lezione.

Ripeteva spesso che l'utilità di una forma logica si commisura alla potenza descrittiva della realtà, e che fra più schemi di eguale potenza è da preferirsi quello che descrive i fatti nel modo più semplice e con il più modesto linguaggio. Non leggeva per immagazzinare erudizione; prendeva un libro alla volta, per fermarsi poi su qualche rara opera che studiava e postillava con

paziente attenzione. Diceva: « Il pensiero si svolge secondo i propri ritmi, le ipotesi cadono, i sistemi rivivono per rimorire. Al di là, oltre queste nostre impalcature, è il fluire perenne ed universale ».

Alle inquietudini dei suoi discepoli rispondeva: « Non ci preoccupiamo oltremodo. Per innalzare una chiesa bisogna anzitutto scendere sotterra. Ognuno scavi da sé e diverrà signore del proprio pensiero ».

Molti problemi gli si chiarivano per via o nello sforzo per essere chiaro a chi lo ascoltava. A volte trascurato, a volte ricercatore diligentissimo. Autocritico spietato, ci insegnava che i fatti debbono essere analizzati e interpretati considerando tutte le cause influenti, in una prospettiva completa.

\* \* \*

Alberto de' Stefani si affermò nel campo scientifico tra il 1907 e il 1921, con le sue monografie quasi tutte di carattere economico; originali nell'impostazione e svolte con il più grande rigore metodologico.

Nello studio *L'ofelimità del denaro*, pubblicato nel 1914, è esaminata, nei limiti dell'ipotesi bernoulliana, una fra le leggi dell'ofelimità, singolare fra tutte: la legge dell'utilità soggettiva dei redditi pecuniari.

Ne *Le alternanze dei massimi e dei minimi nei fenomeni collettivi* è proposto un criterio per giudicare dell'esistenza e dell'intensità della tendenza alternativa e cioè della tendenza a frequenze di massimi e di minimi maggiori di quelle che *a priori* potrebbero attendersi.

Il suo volume *Decadenza demografica e decadenza economica* è un fine esempio di critica statistica. È un libro diventato celebre per una certa sua prefazione garbata e leggermente ironica, nella quale racconta come si decise, partendo da un errore, a rivedere la teoria demografica dell'evoluzione sociale.

La sua *Dinamica patrimoniale nell'odierna economia capitalistica* è considerata un poderoso contributo tecnico-statistico-economico sulla concentrazione della ricchezza ed una delle analisi più sottili e documentate del regime capitalistico. I nessi tra accumulazione e concentrazione della ricchezza sono definiti con un materiale impressionante.

Il *Discorso su Angelo Messedaglia* è la sua definizione. Discepolo di questo grande italiano dalla « mente poliedrica », di cui raccolse poi, con amore, gli scritti, Alberto de' Stefani appare come un continuatore severo del pensiero del Maestro.

Nel discorso su *La ricchezza dall'aspetto energetico* la sintesi diventa azione e le direttive dell'azione sono tracciate con una visione filosofica ed umana avvincente. Nella lotta politica ed economica tra possibilità ed attualità, tra la creazione e la ripetizione... i gruppi sociali non contano per il numero dei loro componenti ma per la loro risultante energetica.

Quello che importa non è soltanto la quantità delle singole specie di ricchezza, non la loro misura statica, bensì il « coefficiente energetico » derivante dal rapporto tra l'effettiva utilizzazione e la durata di un oggetto, essendo qualsiasi cosa, rispetto all'uso, « giacente » od « efficiente ».

\* \* \*

L'attività pubblicistica di Alberto de' Stefani sul *Corriere della Sera* e sulla *Stampa* dal 1926 al 1943, e dal 1948 in poi sul *Giornale d'Italia* e su *Il Tempo*, è nota a tutti.

Informava i lettori analizzando i fatti economici e finanziari con capacità di sintesi ed eleganza di forma, così da essere considerato fra i migliori commentatori della stampa italiana.

Scrisse su varie riviste e diresse la *Rivista Italiana di Scienze Economiche* fino al 1943. Nello scritto del 1930 sui *Prestiti Esteri* egli mostrò che il ritardato assestamento economico post-bellico era da attribuirsi soprattutto all'inflazione creditizia determinata dai debiti e dalle riparazioni di guerra, aggravata dal gigantesco movimento dei prestiti internazionali a breve ed a lungo termine, verificatosi nel decennio precedente. Questa inflazione creditizia aveva creato, nei maggiori Paesi del mondo, una situazione economica precaria e correnti commerciali che non avevano base duratura.

Le interpretazioni date da economisti e finanziari alla crisi di allora, che si era manifestata così gravemente nella gestione delle intraprese e nella domanda di lavoro, prescindevano generalmente dalle suddette circostanze che, secondo de' Stefani, si sarebbero dovute porre in primo piano nel quadro delle cause.

Nello studio del 1939 *Per il migliore impiego della potenza di lavoro del popolo italiano*, il de' Stefani chiarì quali fossero le condizioni per svolgere una politica sociale ed economica che assicurasse il pieno impiego senza compromettere la stabilità monetaria.

Nella prefazione ad una raccolta di suoi scritti pubblicata nel 1961 a cura dell'Istituto di Studi Economici Finanziari e Statistici dell'Università di Roma, Alberto de' Stefani giunge a vedute conclusive sul posto da attribuire ai motivi economici nel quadro dell'incivilimento. Il suo pensiero si riallaccia a quello anticipatore del Vico. Il succedersi delle fasi del necessario, dell'utile, del comodo, del piacere, del lusso e del dissolvimento, delineato dal Vico, — egli afferma — « va acquistando contenuto di concretezza attuale rassodata dalla prospettiva del dilatarsi e del moltiplicarsi dei malanni inerenti al supersviluppo economico, se a frenarli non provvedano l'educazione della responsabilità morale e civile e sollecitudini riequilibratrici ».

Svolgendo concetti e risultati già esposti nella sua *Prolu-sione* al corso di economia politica di Ca' Foscari del 1920, ripresi poi ripetutamente in altri scritti, il de' Stefani precorre e si affianca a coloro che, come Demaria in Italia, Perroux in Francia e Galbraith negli Stati Uniti, si sono preoccupati di porre in luce, con alto pensiero scientifico, i rapporti tra sviluppo economico e incivilimento.

De' Stefani, dopo avere dimostrato che « i due gruppi di variabili, quello dello sviluppo morale e civile e quello dello sviluppo economico, vanno considerati nei loro collegamenti e nei reciproci influssi » denuncia la trascuratezza o sottovalutazione di molti fatti e dati che sono compresi nel quadro dell'incivilimento: ne è testimonianza decisiva e grave l'aver circoscritto il bilancio delle nazioni nel solo bilancio economico. Da ciò de' Stefani indica l'esigenza di aggiungere *al bilancio economico delle nazioni* il loro *bilancio morale e civile*, o dell'incivilimento, raccogliendo, coordinando ed elaborando le manifestazioni che, direttamente od indirettamente, vi si riferiscono.

L'idea di un *bilancio dell'incivilimento* si fonda su un complesso di scelte molto esteso e di preferenze soltanto in parte economiche. Questa lacuna, o sottovalutazione, delle scelte *non economiche* suggerisce, rileva de' Stefani, di formulare una *Dottrina generale delle propensioni* di cui la dottrina keynesiana

(propensione all'investimento ed al consumo) e quella, più attuale, del Perroux (propensione al lavoro ed alle novità), senza parlare di altre, sono aspetti particolari, ristretti ai motivi economici, della condotta umana.

\* \* \*

Nel 1931 il de' Stefani pubblicò un *Manuale di Finanza* contenente un quadro completo dell'ordinamento finanziario italiano, esteso all'organizzazione e alla competenza dei singoli uffici e ai dati amministrativi che vi si riferiscono. Il volume ebbe successive edizioni di aggiornamento, precedute da prefazioni dense di contenuto metodologico e teorico.

\* \* \*

Non ci fermiamo con ampiezza su de' Stefani uomo politico. Basti dire che la sua opera di Ministro dal 1922 al 1925 fu guidata da una concezione ispirata ad alta coscienza civile, da lui stesso così sintetizzata nell'*Introduzione alla finanza pubblica*: « Indipendentemente dai criteri politici e finalistici, il buon governo della finanza pubblica consiste nel rispettare alcuni principi di savia amministrazione applicabili in qualsiasi tempo e condizione. Sono, ancora oggi, i principi illustrati nella seconda metà del secolo XVIII da Adamo Smith, ai quali può aggiungersi un altro principio di importanza preponderante, e cioè quello della *coerenza finanziaria* e del *rispetto degli impegni presi dallo Stato* e a cui lo Stato non può venire meno, anche nel suo medesimo interesse, se non per forza maggiore sentita come tale dai cittadini ». Formula semplice e sanamente realistica, che spiega ed illumina l'opera del de' Stefani nel campo della finanza pubblica.

Opera di ricostruzione e di costruzione: pareggio del bilancio, oberato dalle passività ingenti del periodo bellico e di quello post-bellico; riordinamento del sistema tributario su una base razionale di perequazione degli oneri e di potenziamento dell'economia nazionale. Opera di lunga lena, integrata e completata dalla riduzione del peso del debito pubblico interno, dalla predisposizione degli studi per l'unificazione dell'emissione bancaria e per il pagamento dei debiti di guerra, dall'introduzione

di criteri di chiarezza e di pubblicità nella gestione del pubblico denaro.

Nel 1923 de' Stefani, nella sua funzione di Ministro delle finanze, in regime di delega di pieni poteri, istituì l'ordinamento gerarchico degli impiegati dello Stato.

Non più Ministro, nel 1928, fu chiamato a presiedere un « Comitato » avente l'incarico di presentare proposte per il perfezionamento dei metodi di lavoro e di controllo delle Amministrazioni dello Stato, semplificarne l'organizzazione e permettere la riduzione del numero degli uffici, rivedendone e coordinandone le attribuzioni.

Il 31 marzo del 1929 il Comitato consegnò le sue conclusioni e le sue proposte al Capo del Governo. Queste conclusioni obbedivano ai principi del merito e delle responsabilità.

Ma la riforma fu respinta dal Capo del Governo e, come ricorda de' Stefani nel suo volume *Una riforma al rogo* (1963), data alle fiamme nei forni del Poligrafico dello Stato.

\* \* \*

Alberto de' Stefani ha scritto romanzi e racconti (*Fuga dal tempo*, *Il vaso d'argento*, *Racconti del risveglio*) dai quali traspare quel profondo e vasto senso di umanità che ha sempre animato la sua vita di uomo, di studioso e di statista.

Si è anche dedicato con passione alla pittura. Parte dei suoi quadri è stata riprodotta in un volume di tavole a colori: *Policromie*. La sua arte riflette l'istintiva esigenza di chiarezza e di superamento della materia e si risolve in trasparenze, in luminosità e in una chiara scala cromatica sulla quale anche l'ombra vive di calda luce.

« Ogni dipinto », scrisse de' Stefani nella prefazione informativa alla ricordata raccolta, « per quanto modesto, ha le sue premesse: un palpito rimasto attivo durante il suo completarsi; ed ha, ancora oggi per me, il suo alone di storia, il suo calore, la sua virtù rievocatrice ».

Anche nella pittura l'unità del Suo spirito trova una testimonianza che si affida al commosso ricordo dei discepoli.

\* \* \*

Credo che questo quadro dell'opera e della figura del Maestro possa chiudersi ricordando alcune parole di Alberto de' Ste

fani che rivelano come l'universalità del suo spirito, che lo spingeva ad andare al di là degli abituali orizzonti, fosse in armonia con la Sua concezione della vita. Sono le parole con le quali egli conclude la Prolusione al corso di economia politica, a Venezia, il 7 dicembre 1920 (e sono proprio le ultime righe di una raccolta di suoi scritti pubblicata dall'Istituto di studi economici, finanziari e statisti dell'Università di Roma, nel 1961, dopo la nomina a professore emerito):

« La morte » — disse — « non è l'ultima linea della nostra vita. Ed è forse questo permanere dell'idea oltre di noi che ci toglie quasi inconsciamente il pensiero del lugubre termine e che ci fa scavare con gioia la terra per educarvi quei virgulti che daranno ombra e riparo ai figli e ai figli dei figli ».

#### BIBLIOGRAFIA degli scritti di ALBERTO DE' STEFANI

- 1) *Teoria del Commercio Internazionale*, Verona, Tip. Ed. Aldo Manunzio, 1903, p. 76.
- 2) *Gli scritti economici di Fedele Lampertico*, Vicenza, Tip. San Giuseppe, 1907, p. 31.
- 3) *Gli scritti monetari di Francesco Ferrara e di Angelo Messedaglia*. Appunti critici, Padova, Drucker, 1908, p. 144.
- 4) *Velocità e giacenze delle monete. Analisi dei due concetti*, Estratto dagli « Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti ». Anno Accademico 1912-13, Tomo LXXII, Parte II, p. 13.
- 5) *Velocità e giacenze delle monete. Caratteristiche notevoli*, Ibidem, Anno Accademico 1912-13, Tomo LXXII, Parte II, p. 11.
- 6) *L'ofelimità del denaro. Studio economico finanziario*, Ibidem, Anno Accademico 1913-14, Tomo LXXIII, Parte II, p. 22.
- 7) *I criteri economici subbiettivi per la determinazione quantitativa della ricchezza*, Ibidem, Anno Accad. 1913-1914.
- 8) *Discorso su Angelo Messedaglia*, Accademia delle Scienze di Verona, Verona, 1914.
- 9) *Studio statistico dei ruoli organici*, « Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti », Anno Acc. 1914-15, Tomo LXXIV, Parte II, p. 29.
- 10) *L'alternanza dei massimi e dei minimi nei fenomeni collettivi*, Ibidem, Anno Acc. 1915-16, Tomo LXXV, Parte II, p. 5 (Ampliata e ristampata nel « Giornale degli Economisti », settembre 1917, p. 8).
- 11) *Un aiuto finanziario della Francia alla preparazione militare della Germania*, Estratto dagli « Atti dell'Acc. d'Agr. Scienze e Lettere di Verona », Serie IV, vol. XVIII, Anno 1916, p. 6.
- 12) *La legislazione in materia economica e finanziaria dello Stato italiano durante il conflitto europeo (1° agosto 1914 - 31 luglio 1927)*, Milano, Treves, 1918, p. 347.
- 13) *Economia Politica*, Parte Speciale, Anno Acc. 1918-19, Padova, La Litotipo.

- 14) *L'accertamento e la valutazione dei patrimoni successori (Francia)*, «Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», Anno Acc. 1919-20, Tomo LXXIX, Serie X, Tomo I, Parte II, p. 46.
- 15) *Decadenza demografica e decadenza economica*, Roma, «La Voce», 1920, p. XVI-112.
- 16) *La dinamica patrimoniale nell'odierna economia capitalistica*, Parte I: «Analsi»; Parte II: «Sintesi», Roma, Padova, La Litotipo, 1921.
- 17) *La ricchezza dall'aspetto energetico e le condizioni di realtà nella dinamica dei fenomeni economici*, Padova, La Litotipo, 1921 ed in «Riforma Sociale», 1921.
- 18) *Economia Politica, Parte generale e parte speciale*, La Litotipo, Padova, 1922.
- 19) *Discorsi*, Milano, Casa Ed. Imperia, 1923, in 16°, p. 268.
- 20) *L'azione dello Stato italiano per le opere pubbliche (1862-1924)*, con proemio del prof. R. Cessi: «Sulla politica dei lavori pubblici della Repubblica Veneta», Roma, Libreria dello Stato, 1925, in 4°, pp. XX-1206.
- 21) *La restaurazione finanziaria (1922-25)*, Bologna, Nicola Zanichelli, 1925, pp. 274.
- 22) *Lezioni sugli ordinamenti finanziari italiani*, Poligrafico dello Stato, Roma, 1926.
- 23) *La legislazione economica della guerra* (Nella «Serie Italiana» della «Storia economica e sociale della guerra mondiale»), Bari, Laterza, 1926, in 8°, pp. 546.
- 24) *Le riforme finanziarie in: Mussolini e il Fascismo*, a cura di Curt Gutkind, Heidelberg, Firenze, 1927.
- 25) *Vie Maestre*. Commenti sulla finanza del 1926, Milano, Treves, 1927, in 8°, pp. 340.
- 26) *Colpi di taglio*. Commenti alla finanza del 1927, Milano, Treves, 1928, in 8°, pp. 375.
- 27) *La politica monetaria italiana*. Discorso tenuto a Parigi, per incarico della Scuola libera di Scienze Politiche, il 2 febbraio 1928, Roma, Stabilimento Tipografico del «Giornale d'Italia», 1928, in 8°, p. 19.
- 28) *Gli agricoltori e la luna*. Discorso tenuto alla terza adunata degli irrigatori italiani in Milano, nel grande padiglione dell'agricoltura. In questo Discorso sono segnate le direttive cui si informerà l'azione del nuovo organismo nel vasto campo delle trasformazioni fondiarie, «Vita Italiana», Roma, luglio 1928.
- 29) *L'oro e l'aratro*, Milano, Treves, 1929.
- 30) *I prestiti esteri dal punto di vista economico nazionale*. Rapporto tenuto nella XIX riunione della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, Bolzano - Trento, 7-15 settembre 1930.
- 31) *I prestiti esteri*, «Le Assicurazioni Sociali», settembre-ottobre 1930.
- 32) *Il Pacse e lo Stato*, Milano, Treves, 1930.
- 33) *La definizione finanziaria del mondo (La vendetta dei fatti)*, Milano, Treves, 1931.
- 34) *Manuale di Finanza*, Bologna, Zanichelli, 1931.
- 35) *L'illusione creditizia*, Milano, Treves, 1932.
- 36) *Sulle clause contrattuali del pagamento in lire oro*, «Foro Italiano», 1933, Fasc. 3.
- 37) *Lo Stato e la vita economica*, «Riv. Italiana di Statistica, Economia e Finanza», giugno 1932.
- 38) *Manuale di Finanza*, Bologna, Zanichelli, 1932.

- 39) *Tradizione e rivoluzione nella vita economica*, «Nuovi Studi», nov.-dic. 1933.
- 40) *La resa del liberalismo economico*, Milano, Treves, 1933.
- 41) *La logica del sistema corporativo*, «Riv. Internazionale di Scienze Sociali», luglio 1933.
- 42) *Filosofia e Politica*, «La Vita Italiana», novembre 1933.
- 43) *Eventi economici*, Bologna, Zanichelli, 1934.
- 43 a) Prefazione al volume di LELLO GANGEMI, *Elementi di Amministrazione Finanziaria Pubblica*, Padova, CEDAM, 1934 (Qui il de' Stefani esprime il concetto di *organica finanziaria* riconoscendo nell'A. del volume una *prima attuazione* di tale concetto, che in altri paesi è già previsto in corsi intermedi tra la *teoria della finanza pubblica* ed il *diritto finanziario*. Ad es., in Francia con la denominazione di *Science et technique fiscales*).
- 44) *L'ordine economico nazionale*, Bologna, Zanichelli, 1935.
- 45) *Contributo alla revisione di un pregiudizio*, in *L'ordine economico nazionale* (con questo saggio si apre il vol. n. 44).
- 46) *Garanzie di potenza*, Bologna, Zanichelli, 1936.
- 47) *Commento e Discorsi*, Bologna, Zanichelli, 1938.
- 48) *Di un caso di obbligazioni in valuta italiana ed estera*, «Rivista Italiana di Scienze Economiche», marzo 1938.
- 49) *Per il migliore impiego della potenza di lavoro del popolo italiano* (dalla «Rivista Italiana di Scienze Economiche»), Bologna, Zanichelli, 1939.
- 50) *Travaglio economico*, Zanichelli, Bologna, 1940.
- 51) *Le finanze pubbliche*, «Riv. Italiana di Scienze Economiche», agosto 1941.
- 52) *Sopravvivenze e programmi nell'ordine economico*, Edizioni Italiane, 1941.
- 53) *Confidenze e convinzioni*, «Riv. Italiana di Scienze Economiche», sett. 1941 (Pagine fuori testo contenute nel volume 52).
- 54) *Osservazioni intorno allo studio della finanza pubblica*, «Riv. Italiana di Scienze Economiche», giugno 1943.
- 55) *Manuale di Finanza* (nuova ediz. aggiornata), Zanichelli, Bologna, 1943.  
Nel 1948 de' Stefani riprende la sua attività scrivendo su riviste, settimanali e quotidiani e svolgendo grande attività di consulenza. Durante la vita clandestina si è dedicato al disegno, alla pittura ed alla letteratura. Qui di seguito si ricordano gli scritti che vanno tenuti presenti per il loro contenuto non soltanto occasionale.
- 56) *La politica degli idrocarburi*, «Studi Economici», nov.-dic. 1950.
- 57) *Ordinamento dello Stato e produttività*, «Produttività», 1° gennaio 1953.
- 58) *Idee tributarie di trent'anni fa*, «Studi Economici», maggio-agosto 1953.
- 59) *Per una radicale revisione degli ordinamenti tributari*, «La Giustizia Tributaria e le Imposte Dirette», luglio 1953.
- 60) *L'ordinamento finanziario italiano*, Jandi Sapi, 1957.
- 61) *Introduzione allo studio della finanza pubblica*, «Studi Economici», genn.-febb. 1957 (Con questa *Introduzione* si apre la precedente trattazione n. 60).
- 62) *Per una dottrina generale delle propensioni e per un bilancio dell'incivilimento da stato sociale*, «Stato Sociale», fasc. 3°, 1960.
- 63) *Baraonda bancaria*, «Il Borghese», 1960.
- 64) *La diffusione del credito nel ricambio degli operatori e nella politica sociale*, «Minerva Bancaria», genn.-febb. 1961.

- 65) *La dinamica patrimoniale nell'odierna economia capitalista* (Ristampa), Padova, CEDAM, 1961.
- 66) *Per un bilancio della vita civile del popolo italiano*, Istituto Poligrafico dello Stato, 1962.
- 67) *Una riforma al rogo*, Roma, Volpe, 1963.
- 68) *L'etica nel governo dei popoli*, «Stato Sociale», Fasc. 3°, 1964.
- 69) *Annotazioni sull'economia politica*, in «Studi in onore di Gaetano Zingali», Milano, Giuffrè, 1965.
- 70) *L'ordinamento finanziario italiano*, Roma, Bulzoni, 1966.
- 71) *Le casalinghe nella contabilità nazionale*, «Stato Sociale», aprile 1967.
- 72) *Le componenti del potenziale del lavoro - Saggio ricostruttivo*, «Stato Sociale», Fasc. V, 1967.
- 73) *La creazione e la conservazione del risparmio*, «Stato Sociale», Fasc. 1°, gennaio 1968.
- 74) *Il biglietto di banca e l'oro*, «Stato Sociale», Fasc. 5°, maggio 1968.
- 75) *Guldo Carli alla Banca d'Italia*, «Economia e Tributi», n. 6, 1968.  
Seguono le opere di disegno, pittura e letteratura:
- 76) *Fuga dal tempo* (romanzo), Perugia, Donnini, 1948.
- 77) *Il vaso d'argento e altre 24 novelle*, Perugia, Donnini, 1951.
- 78) *Policromie*, Roma, Fratelli Palombi, 1954 (Raccolta di trentasei riproduzioni a colori di pitture eseguite in vario tempo).
- 79) *Fuga dal tempo* (romanzo), II Edizione, Cappelli, 1959.
- 80) *Disegni della segregazione*, Istituto Poligrafico dello Stato, 1964.
- 81) *Racconti del risveglio*, Cappelli, Bologna, 1967.